

*racconto è vero o no*, dice il Muratori *io lo ignoro*; però la contessa Eleonora non sopravvisse che pochi giorni alla perdita de' suoi figli, e la di lei morte colmò Cosimo di dolore. Ella lasciava tre figli: Francesco Maria, Ferdinando e Pietro; nonchè due figlie: Lugrezia, sposa di Alfonso II, duca di Ferrarà (che alcuni pretendono, senza fondamento però, essere stata posta a morte per ordine dello sposo); e Isabella, moglie di Giordano degli Ursini, duca di Bracciano. Papa Pio IV, amico di Cosimo, per recargli qualche consolazione, fece cardinale il di lui secondo figlio, in età allora di quattordici anni (Eleonora avea tale venerazione per la famosa Lugrezia romana, a motivo della di costei castità, che la prese per emblema nell'atto di piantarsi il pugnale nel petto e di pronunciare: *Famam servare memento*). Nel giugno 1564 Cosimo, trovandosi ammalato, e volendo formare agli affari pubblici il suo primogenito, allora di venticinque anni, gli cedette il governo, riservandosi però il titolo ducale.

Papa Pio V, erede dell'affetto del suo predecessore inverso Cosimo, nel 1.º settembre 1569 (e non 27 agosto 1570, come indica il Chazot), senza consultare il sacro collegio, lo dichiarava granduca. I ministri dell'imperatore e del re di Spagna protestarono contro tale atto, come quello che era contrario ai diritti dei loro signori, pretendendosi il primo signor feudatario di Firenze, l'altro della signoria di Siena; ma il papa, senza far calcolo di tali proteste, invitò Cosimo a Roma, e nel seguente anno gli diede solennemente in questa città la corona reale e lo scettro; a tale cerimonia non vollero assistere gli ambasciatori delle potenze, eccettuato quello di Savoia. Cosimo morì nel 21 aprile 1574 (*Muratori*). Dopo la morte della duchessa Eleonora, avea egli avuta una giovane di oscuro lignaggio, domandata Camilla Marelli, cui il papa Pio V obbligollo ad isposare nel 29 marzo 1570; e ne ebbe due figli, Pietro e Giovanni, che si segnalavano nelle armi, ed una figlia, Virginia, maritata a Cesare d'Este duca di Modena. Cosimo possedeva le qualità di corpo e di spirito che costituiscono i grandi principi.